e provinciale per le elezioni amministrative.

Si dia lettura della proposta di legge.

DE CAPITANI, *segretario, legge:* (*Vedi tornata del 27 marzo 1920*).

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, abbiamo presentato questa proposta di legge sulle elezioni amministrative nel passato marzo e speravamo che, seguendo le vie costituzionali, si potesse arrivare in tempo a discuterla, in modo che potesse essere pronta per le imminenti elezioni amministrative. Ma siccome avviene di solito che i costituzionali sono quelli, che seguono meno le vie costituzionali, e, poichè vi è stato un ostruzionismo, non da parte dei postelegrafici, ma dei più alti impiegati dello Stato, dei signori ministri, così si è corso il pericolo che il progetto arrivasse con troppo ritardo e ne approfittasse il Governo per emanare il suo decreto di convocazione dei comizi elettorali con la più patente violazione di quelle, che può essere la volontà libera e sovrana della Camera di decidere in questa materia.

Mentre il Governo stava per emanare o emanava gli ordini, i quali erano in perfetta contradizione con questo legittimo diritto della Camera, nello stesso tempo violava la legge comunale e provinciale in quanto stabilisce che le elezioni provinciali vanno accompagnate con quelle comunali per ogni singolo comune.

Ad ogni modo, poichè il pericolo è stato scongiurato, grazie anche agli amici popolari, siamo in tempo per discutere largamente il progetto. Oggi non si tratta che di presentarlo e perciò, brevemente, poichè brevemente si presentano anche gli amici più cari, dirò quali sono le linee fondamentali informative del progetto.

Esso parte da questo concetto: le attuali norme nelle elezioni amministrative sono difettose sotto parecchi rapporti, ma specialmente sotto due. Il primo difetto è che mentre, nella vita nazionale italiana, oggi sono almeno tre i grandi aggruppamenti politici che si disputano i poteri politici, il sistema elettorale vigente fa posto solamente a due gruppi, il gruppo della maggioranza, ed il gruppo della minoranza. Se ci fosse un terzo gruppo equivalente al secondo, questo sarebbe escluso completamente dall'aver voce nel Consiglio comunale.

Il secondo difetto è di favorire i personalismi, poichè la composizione della scheda, con le varie aggiunte e modificazioni, che si possono portare, è tale da favorire tutti i personalismi, i frazionamenti, le lotte insidiose di persone anzichè le grandi lotte di partito.

Questi sono i maggiori rimproveri, che si fanno al sistema vigente.

Allora si è detto: contro il sistema vigente si inizi il sistema della proporzionale.

La proporzionale ha portato nelle elezioni politiche due vantaggi, che compensano i due difetti: anzitutto quello di richiamare in vigore i grandi partiti, le grandi linee programmatiche, attorno alle quali si accentrassero le diverse correnti della vita pubblica e avessero voce nelle amministrazioni pubbliche e nello Stato; in secondo luogo, quello di escludere tutte le forme di lotta personalistica. Ma io credo che la proporzionale, applicata integralmente alle elezioni amministrative, non darebbe gli stessi vantaggi, ed anzi porterebbe assai più gravi difetti. E brevemente, se me lo consentite, lo dimostrerò.

I consigli degli enti locali non esercitano un'opera di legiferazione astratta e generica, ma compiono un'opera concreta di amministrazione e di azione, che richiede essenzialmente la omogeneità e la stabilità dell'Amministrazione che presiede alla cosa pubblica, omogeneità che è indubbiamente essenziale nella Giunta che amministra, ma che è anche essenziale nel Consiglio, dal quale la Giunta emana, perchè possa nominare questa Giunta omogenea e possa deliberare su tutti quegli argomenti, progetti, bilanci, ecc., demandati al Consiglio.

Ora la proporzionale minaccia appunto d'impedire questo essenziale requisito della vita delle amministrazioni locali. Infatti, o un partito – quale che esso sia – è talmente forte in una città o in un comune, da prevalere sulla somma degli altri partiti, e allora conquista la maggioranza dei seggi con qualunque sistema, sia il maggioritario, sia il proporzionale. In questo caso non vi sono differenze, le differenze tra i due sistemi si hanno invece quando vi sono parecchi partiti, nessuno dei quali raggiunge la maggioranza. È appunto in questi casi che la proporzionale viene a rendere impossibile la vita delle amministrazioni. Infatti se vi sono quattro partiti dei quali uno abbia 15 seggi, l'altro 12 il terzo 8, il quarto 5, come si fa a costituire l'amministrazione?

L'esempio pratico è dato proprio dal Governo; per governare, è necessario non